

Le opinioni
espresse in questa
pagina non impegnano
la linea del giornale

Opinioni

La spinta verso nuove solidarietà riformatrici Cattolici e alternativa futuro da costruire

di MICHELE DI SCHIENA

L'esito del referendum del 9 e 10 giugno sta producendo una serie di reazioni diverse che vanno dalla delusione alla speranza, dal risentimento con tentazioni di risposte «istituzionali» alla spinta verso nuove solidarietà riformatrici, dal desiderio di immediate rivincite al tentativo di consolidare ed allargare l'area che reclama una vera e propria «metanoia» politica. In questo quadro di effetti di una consultazione popolare il cui esito ha acquistato un grande significato politico va letta la recente botta e risposta ospitata da «La Stampa» di Torino del 12 e 13 giugno fra Luigi Manconi e Gennaro Acquaviva: affermava Manconi che per dare seguito politico alla grande vittoria referendaria dovevano crearsi le condizioni per una convergenza fra il movimento cattolico e quello di tradizione comunista che ha dato vita al Pds; ribatteva Acquaviva con una serie di «frecciate» sulle «vergogne storiche, filosofiche, politiche e mondane» del Pds, sulla incapacità di scelta politico-programmatica di questa «forza» che rischierebbe di restare «equivoca e confusionaria», sulle invenzioni che i mass-media avrebbero fatto dei Pintacuda e degli Orlando a fronte della realtà di una Chiesa viva nelle opere con cui sarebbe in sintonia la sensibilità politica socialista, sulla impossibilità di costruire l'alternativa «con quegli equivoci del cooperativismo capitalista» e sulla risibilità di una alleanza del Pds con le inconsistenti forze che fanno capo a Orlando, alle Acli, a Pintacuda e a Riboldi a meno che Occhetto non voglia fingere che queste forze siano rappresentate da Forlani, Andreotti e Gava.

Le argomentazioni di Gennaro Acquaviva sembrano per un verso, lontane distanze siderali dall'esperienza ecclesiale e da quella del movimento politico dei cattolici in Italia e, per altro verso, appaiono pretestuose e settarie. Come si può, infatti, confondere il cattolicesimo politico con la «Chiesa viva e reale» ed un impegno sociale di cattolici collettivo e organizzato con la missione evangelizzatrice della Chiesa che si esprime anche in atti di testimonianza operosa personale e comunitaria? E come è possibile non rendersi conto che l'impegno politico dei cattolici storicamente è stato ed è fortemente differenziato nelle scelte dal momento che non è possibile teorizzare che dall'unica fede meccanicamente congegnata identità di scelte «temporali»? Il Concilio Vaticano II, il cammino della Chiesa e la storia politica dei cattolici reclamano il loro diritto ad una analisi meno frettolosa e ad una riflessione più approfondita...

Quanto poi alle «vergogne» del Pds, una così pesante offesa alla sua tradizione e alla sua storia, certo non priva di errori ma indubbiamente ricca di ideali e di lotte per la democrazia ed il riscatto dei ceti più deboli, si commenta da sé per la mancanza di obiettività e della doverosa misura. L'accusa poi allo stesso Pds di non scegliere tratta «tamquam non essent» i documenti approvati al Congresso di Rimini, le opinioni di politica internazionale compresa quella sulla Guerra del Golfo (e sul Golfo scelse e parlò la «Chiesa viva e reale») e le recenti prese di posizione sull'affare Gladio, sulle questioni istituzionali, sulla criminalità organizzata e sullo stesso recente referendum. E questo in rapporto al momento programmatico: che se poi la censura della non scelta voleva riferirsi anche al problema degli «schieramenti», allora non si capisce come si possa scegliere a prescindere dai contenuti e come possa al Pds

indirizzare una simile «predica» un «pulpito» che contemporaneamente sta in una maggioranza e pretende di essere l'esclusivo punto di riferimento della futura alternativa a questa maggioranza.

L'alternativa - dice ancora il senatore del Psi - non si può costruire con «gli equivoci del cooperativismo capitalista» e forse con tale espressione liquida l'insegnamento sociale della Chiesa e quel «sociale cattolico forte e in crescita» che, con la «Centesima Annus», affermano l'inaccettabilità della tesi per la quale la sconfitta del socialismo reale lascerebbe il capitalismo come unico modello di organizzazione economica, auspiciano un sistema di «economia libera» che riconosca il ruolo positivo della impresa e del mercato con l'attribuzione allo Stato di compiti di armonizzazione e di guida dello sviluppo, ritengono che la promozione dei diritti dell'uomo richiede un sistema di democrazia che assicuri la partecipazione, il controllo da parte dei cittadini e la possibilità del ricambio dei governanti, vogliono il potenziamento delle lotte del movimento sindacale e operaio «contro un sistema economico che assicura l'assoluta prevalenza del capitale, del possesso degli strumenti di produzione e della terra, rispetto alla libera soggettività del lavoro umano».

Ed allora che senso ha affermare che il Pds non può rivolgersi per le sue alleanze né alle Acli o a don Riboldi perché non conterebbero nulla (e questo è tutto da dimostrare) e né a Forlani e Andreotti a causa della incoerenza politica di una simile scelta (quella che i socialisti fanno da anni)? Il problema non è certamente questo: per costruire l'alternativa è necessario dar vita a contenuti programmatici e politici chiaramente nuovi rispetto a quelli sperimentati ed in questa direzione ogni forza di cambiamento deve fare la sua parte. Il Pds, a costo di grossi sacrifici che si chiamano anche scissioni, sta dando il suo contributo e lo stesso contributo (di proposte programmatiche nuove e di disponibilità ad abbandonare vecchie alleanze) devono dare le forze socialiste, le forze laiche più avanzate e quelle cattoliche di segno progressista: e forze ed energie di ispirazione cristiana che hanno scelto l'alternativa ce ne sono, qualcosa contano (come si è visto anche il 9 e il 10 giugno) e sono fortemente in crescita, una crescita che prima o poi spazzerà via ogni residua tentazione di unità politica dei cattolici e provocherà certamente il ridimensionamento (più o meno traumatico) della Democrazia cristiana.

Forti revisioni politico-programmatiche si impongono quindi anche alle forze socialiste le quali devono certamente recuperare tensioni e valori del proprio passato che nelle sue fasi meno recenti è stato per ideali e lotte tanto simile a quello del Pds così come simile è stato in quegli errori definiti oggi, brutalmente e con poca memoria, «vergogne». Il fatto è che l'alternativa chiede a tutte le forze interessate l'accantonamento di ogni arroganza e «spirito di corpo», la messa in discussione degli schemi abituali di comportamento politico, un solido impegno di ricerca ed una forte capacità di pensare, elaborare e proporre il «nuovo»; essa ha bisogno di uno spazio più ampio e più ricco di quello dell'«unità socialista» e deve considerare indispensabile il contributo non dei cattolici «genus» politicamente inesistente come omogeneo referente politico né, peggio ancora, del cosiddetto partito cattolico, ma di quell'area cattolico-democratica di sensibilità progressista e di sinistra che non vuole costruirsi una propria identità partitica ma intende dare alla svolta l'alimento e la forza delle proprie idee e della propria cultura.

SUL MIO REGNO
NON TRAMONTA
MAI IL SOLO!



Lettere al giornale

■ Fronte comune per il futuro di Taranto

In un articolo apparso sul «Quotidiano» di Taranto del 5 giugno 1991, dal titolo «Niente di nuovo da Palazzo di governo» sono state svolte alcune considerazioni che meritano una pacata risposta.

L'articolo è un concentrato di pungenti e spesso gratuite affermazioni che, a mio avviso, non contribuisce a creare fiducia intorno alle istituzioni e ai partiti.

Molti fanno a gara nel seminare sfiducia e lo fanno nei salotti dove si parla molto sull'aldilà. Quando si tratta di affrontare i problemi duri e drammatici della vita quotidiana si preferisce, come si suol dire, prendere la tangente.

Taranto, con i suoi drammatici problemi derivanti dalla criminalità mafiosa dalla disoccupazione e dal declino economico, rappresenta uno di quei salotti dove molti si affacciano per fare la solita passerella, ma poi scappano.

Dalle polemiche strumentali di qualche parlamentare e di alcuni giornalisti, si evince che interessarsi con caparbieta dei problemi della città di Taranto è quasi reato.

Dove sta scritto che i problemi della reindustrializzazione, del rapporto delle imprese a PP.SS. con la città e l'imprenditoria locale siano di esclusiva competenza dei parlamentari

dell'area governativa?

Ma quale iniezione di fiducia si dà ai lettori quando si ironizza sul fatto che i parlamentari di partiti diversi hanno avvertito il bisogno di svolgere un'azione comune nei confronti del Ministro delle PP.SS., dell'Iri e dell'Ilva?

Nessuno ha detto di aver risolto i problemi di Taranto, stiamo lavorando per favorire delle soluzioni positive, per offrire una sponda alla città nel suo insieme.

È sbagliato? Lo si dica chiaramente!

Le iniziative assunte non sono contro qualcuno o qualcosa ma sono a favore e per la città. Infine vorrei aggiungere, che il suo giornale, pur essendo sempre molto attento ai problemi del Pds, non può meravigliarsi perché la nostra opposizione diventa sempre più propositiva e sempre meno antagonista.

Per quanto mi riguarda, non avendo una visione catastrofica delle cose continuerò a lavorare, con chiunque sia disponibile ad impegnarsi lealmente per fare cose positive e buone.

on. Benedetto Sannella
(Roma)

Risponde Pierangelo Putzolu.
L'onorevole Sannella evidentemente non ha ben compreso il significato del corsivo pubblicato il 5 giugno. Non ironizzavamo, anzi le nostre erano delle valutazioni molto serie perché riferite alla visita di un sottosegretario all'Interno e all'iniziativa di tre parlamentari. E a proposito di questi ultimi, proprio l'on. Sannella parla della necessità di «svolgere un'azione comune nei confronti del ministro delle PP.SS., dell'Iri e dell'Ilva».

Ma se il fronte dev'essere comune, perché mancavano all'iniziativa gli altri quattro parlamentari junco? I nostri dati rimangono, le valutazioni espresse in quel corsivo diventano ancora più valide. E si affaccia una ipotesi: dividere il fronte dei parlamentari, anziché unirli, non ha forse il sapore di un memo ultimatum elettorale?

■ Referendum e la falsa faccia del politico

Sig. direttore, dopo la saggia risposta data dal popolo italiano alla competizione del referendum, non credo sia più opinabile la discendenza di quell'uomo politico che voleva dissuaderci dall'esprimere democraticamente il nostro consenso in cambio di un bagno al mare.

Abbiamo lottato duramente per conquistare la libertà ed il pieno diritto di modificare ciò che non va.

Ancora più strano appare che l'invito alla defezione arrivi da quell'uomo che aspira alla massima carica politica.

Sorge, allora, spontaneo il perché della ricerca della magica formula di presidenzialismo tipo americano.

Sarebbe, forse, più facile per quel politico, modificata la Costituzione, passare alla sponda opposta della libertà?

Luigi Cataldi
(Brindisi)

Oroscopo

Ariete
21 marzo-19 aprile

Riflettete molto prima di agire o di prendere una decisione di una certa importanza. Reagite alla depressione incontrando amici e familiari.

Toro
20 aprile-20 maggio

Alla radice della vostra situazione c'è una decisione caparbia e sbagliata: siete ancora in tempo per rimediare. Vita sociale interessante.

Gemelli
21 maggio-20 giugno

I vostri desideri cominciano a realizzarsi; non molto in fretta ma qualcosa si muove. Non modificate i vostri programmi. Non rimandate un chiarimento con il partner.

Canero
21 giugno-21 luglio

Non siete molto convinti di quel che state facendo in questo periodo. Allora non vi rimane che modificare i programmi. C'è spazio per i progetti sentimentali.

Leone
22 luglio-22 agosto

Tutto era cominciato bene; poi man mano che passava il tempo voi perdevate la vostra sicurezza. L'errore è stato inevitabile. Più coraggio in amore.

Vergine
23 agosto-22 settembre

Il vostro atteggiamento non è certo fatto per incoraggiare gli altri; fate una seria autocritica se volete amici intorno. Incontri fatali.

Ottica Joanna di Giustizieri
CENTRO OTTICO GALILEO
Corso Vittorio Emanuele, 17 Nardo
Tel. (0833) 814176
(prenderà 564176)

Per questo spazio pubblicitario rivolgersi
A. MANZONI & C. Spa Via Zanardelli, 1 ☎ (0832) 643261

AMC
&

Bilancia
23 settembre-22 ottobre

Le vostre possibilità di riconciliazione sono molte; comunque spetta a voi fare il primo passo. Con i familiari frenate l'irritazione.

Scorpione
23 ottobre-21 novembre

I vostri progetti peccano di un certo ottimismo: vi conviene guardare in faccia la realtà senza sottovalutare le difficoltà. In amore avete sbagliato voi, ammettetelo.

Sagittario
22 novembre-21 dicembre

Oggi dissidi e malintesi dovrebbero svanire. Vi sentirete travolgere da un'irresistibile gioia di vivere e ritroverete l'entusiasmo.

Capricorno
22 dicembre-19 gennaio

Le informazioni che vi hanno dato sono esatte e vi consentiranno di percorrere l'unica strada possibile. In amore riuscite ad imporvi.

Acquario
20 gennaio-18 febbraio

Seguite il vostro impulso e tutto vi sembrerà naturale, facile da fare. Non complicate i rapporti sentimentali con curiosità fuori posto.

Pesci
19 febbraio-20 marzo

Miglioramenti in vista: sarete facilitati negli accordi e in varie soluzioni pratiche. La vita privata è piuttosto stressante, frenetica e sconsiderata.

anch'io
SANTARIA

Le ns. super offerte:
Presso la sede di **LECCE**
Passettino Colibri Peg..... L. 88.000
Scarpine da ginnastica da..... L. 13.900
Passettino Chicco Baby Fly..... L.105.000
E TANTI ALTRI ARTICOLI A PREZZI CONVENIENTI
CARTA SI - VISA - AMERICAN EXPRESS - Via D'Annunzio, 15 ☎ 41836

«LA MAGIA È VITA»
amore salute affari
TONY ☎ (0832) 47600
PRANOTERAPIA
CHIROTHERAPIA

AMC
&